

*** VERSIONE RIDOTTA PER GLI ATTI *****LA MORTE DI GIOVANNI PAOLO II NELLA STAMPA ITALIANA:
CORRIERE DELLA SERA E LA REPUBBLICA****GIOVANNI TRIDENTE**

Questa comunicazione intende esaminare la copertura informativa della stampa laica italiana su 3 diversi momenti di una più lunga catena di avvenimenti. Si tratta della morte di Giovanni Paolo II, quindi gli articoli apparsi il giorno successivo, domenica 3 aprile 2005; la diffusione del Testamento spirituale, che è stato letto dai cardinali il 6 aprile, reso noto pubblicamente il 7 e trattato dalla stampa l'8 aprile; il giorno dei funerali, di cui si è parlato il 9 aprile 2005.

I due giornali analizzati, ritenuti di richiamo dominante in Italia, sono il *Corriere della Sera* e la *Repubblica*. La loro scelta è da ricercare in almeno due ragioni. Innanzitutto, il loro volume di notizie sul Papa e sul Vaticano nel periodo di riferimento, nonché la varietà di argomenti da loro affrontati, risulta essere quasi cinque volte superiore a quello della stampa internazionale (Fig. 1):

Fig. 1

Periodo	<i>Herald Tribune</i>	<i>Le Monde</i>	<i>El País</i>	<i>Frankfurter</i>	<i>Corriere</i>	<i>Repubblica</i>
27.03-9.04 2005	35	18	24	24	141	100

È innegabile, poi, il ruolo di *leaders* in informazione vaticana assunta dalla stampa italiana, che funge spesso – come rilevano ormai numerosi studi¹ – da fonte autorevole per il resto della stampa internazionale, grazie soprattutto alla figura dei vaticanisti, categoria professionale quasi esclusiva in Italia.

Il materiale analizzato, almeno la maggior parte di esso, è stato reperito dalla *rassegna stampa* della Sala Stampa della Santa Sede. Laddove ritenuto necessario, abbiamo poi apportato alcune integrazioni reperendo personalmente il materiale.

È chiaro che questa comunicazione è solo un'anticipazione di un lavoro di ricerca più dettagliato. Pertanto, non segue metodologie di analisi già collaudate in precedenti studi sulla copertura informativa della Chiesa cattolica² bensì si sofferma di più sull'analisi qualitativa dei testi, con attenzione alle dimensioni pragmatiche e retoriche, cercando di cogliere le differenze tra i due giornali.

ALL'INDOMANI DELLA MORTE

Dati quantitativi (Fig. 3):

Una prima differenza si nota per quanto riguarda il numero dei servizi riservati all'evento: *Repubblica* ha almeno uno scarto di 1/3 rispetto al *Corriere*. E' da notare, poi, rispetto al totale dei servizi analizzati, che quelli del 3 aprile superano addirittura la metà: 50 su 98.

Fig. 3

3 aprile 2005	<i>Corriere</i>	<i>Repubblica</i>	<i>Totale</i>
Numero servizi	30	20	50

GLI EDITORIALI

¹ Marc Carroggio e Frederick Njoroge, *Media e religione fra dialogo e conflitto*, in *Annale de "Il Regno"*, 2004, pp. 113-138.

² Come è il caso di Diego Contreras. *La Iglesia católica en la prensa*. Eunsa, Pamplona 2004 e Maciej Szczepaniak, *Il Giubileo e la stampa. Analisi dell'informazione apparsa sulla stampa internazionale sul Grande Giubileo dell'anno 2000*. Edusc, Roma 2004.

Sul *Corriere* viene inizialmente offerta la visione *storica* del pontificato, con un Wojtyla che è riuscito a saldare ogni conto con i due totalitarismi, guidando la Chiesa nel III millennio senza “indulgenze” di sorta, anzi dedicandosi con tutte le forze alla “riscoperta dei valori originari della Chiesa”. Riferimenti poi alla reiterata opposizione alla guerra, alla “straordinaria iniziativa” della richiesta di perdono all’umanità per gli errori della chiesa, al dialogo interreligioso³. Sul piano della difesa della “pace”, Enzo Biagi, decano dei giornalisti italiani, fa intendere come questo “uomo”, che ha viaggiato, predicato, speso tante forze sia dopotutto “il meno ascoltato di tutti”⁴.

Dell’intimo e simbiotico rapporto tra Giovanni Paolo II e i *giovani* parla invece Vittorio Messori, il quale giunge alla conclusione che il segreto di questo “amore” risiede soprattutto nel fatto che il papa scomparso “non ha fatto sconti, perché ha annunciato il Vangelo nella sua radicalità, ha proposto un ideale arduo sino all’eroismo”.

L’editoriale di *Repubblica* è invece affidato al suo fondatore Eugenio Scalfari, che in estensione è almeno 3 volte superiore all’editoriale principale del *Corriere*. Un lunghissimo pezzo evidentemente analitico che si è sforzato di presentare, da storico quale è Scalfari, le grandi conquiste ma anche “i limiti e le sconfitte” legate al papato di Wojtyla. Parla di una “rivoluzione durata 27 anni”, “ma ricca di contraddizioni”. Afferma pure che “la Chiesa di Wojtyla non può succedere a se stessa, si conclude con lui”. Riconosce che questo Papa è stato “grande, grandissimo. Ma la missione che intraprese 25 anni fa è fallita”. Lo definisce “splendida stella cometa in transito”... con un mondo che “dopo duemila anni di cristianesimo non è cambiato”⁵. Non dice cosa avrebbe dovuto fare uno che si è spinto fino alla morte per testimoniare con la vita ciò che predicava. Sicuro poi che il mondo non sia cambiato?

LA CRONACA

La *cronaca* della giornata si apre sul *Corriere* con una intera pag. 2 riservata al vaticanista Luigi Accattoli, il quale descrive gli ultimi momenti di vita del papa polacco. Il titolo è praticamente d’impatto: “Ha detto amen. Poi si è spento” e la scena è dominata ancora una volta dai “giovani”, tanto nella piazza a pregare il rosario quanto sulla bocca del Papa morente: “*Vi ho cercato. Adesso siete venuti da me. E vi ringrazio*”. Spazio anche a Navarro-Valls e alla sua professionalità (“il buon Joaquin”), alla fiumana di gente, romani e forestieri, ebrei e musulmani, non credenti, ragazzi che provenienti da ogni dove invadevano la piazza San Pietro, e agli ultimi istanti di vita del Pontefice, chiudendo con l’immagine del “volto del papa rivolto alla finestra” mentre pronuncia il suo ultimo “amen”⁶.

Marco Politi, vaticanista di *Repubblica*, ha evidentemente più spazio del collega del *Corriere*. Rispetto all’altra testata, la notizia d’apertura sulla morte di Giovanni Paolo II è più enfatica, e oltre alla semplice cronaca degli ultimi istanti di vita del Papa e gli accenni al “cerimoniale”, utilizza termini quali “Maratoneta di Dio”, più dettagli sulle persone presenti al capezzale e almeno 2 prese di posizione. La prima, relativa alla frase-testamento che il Papa avrebbe indirizzato ai giovani [Vi ho cercato...]: “bisogna stare attenti al clima un po’ di leggenda che si instaura in queste situazioni”. L’altra è sulle nomine “diffuse ieri” di alcuni vescovi e nunzi attribuiti ad una decisione del 12 marzo scorso: “è strano assai il fatto”. Interessantissimo, invece, il passaggio riservato alla spiegazione del significato del giorno dedicato alla “Misericordia del Signore”: “aveva un ultimo desiderio Wojtyla. Resistere fino ad oggi”. Enfasi sul cardinale in pectore: “mistero. Questione complicata”⁷.

³ Paolo Mieli, “Nella storia”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 1.

⁴ Enzo Biagi, “Quelle parole inascoltate”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 1.

⁵ Eugenio Scalfari, “La doppia anima del regno”, in *la Repubblica*, 3.04.2005, p. 1.

⁶ Luigi Accattoli, “Ha detto: amen Poi si è spento”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 2.

⁷ Marco Politi, “Addio Wojtyla”, in *la Repubblica*, 3.04.2005, p. 1.

Sull'*agonia* di Giovanni Paolo II e sulla forza con cui ha affrontato la malattia, Edmondo Berselli, su *Repubblica*, prende atto che di fronte alla “malattia del papa vissuta davanti al mondo”, “ci sono soltanto le tracce visibili dei suoi gesti incredibili compiuti negli ultimi momenti”. Praticamente nessuna strategia comunicativa, ma la precisa volontà di lottare fino alla fine, senza mai smettere “di cercare una parola strappandola alla sua malattia”⁸.

La cronaca giornalistica è praticamente simile per entrambe le Testate. I pezzi sono prettamente informativi e riguardano: il *cerimoniale* che va seguito appena riscontrata la morte del Papa, con riferimento al documento *Universi dominicis Gregis*⁹; gli *interventi conservativi* che saranno praticati sulla salma in vista della “trasformazione in pellegrinaggio” dell’“affetto di milioni di fedeli”¹⁰; tutto *l'apparato logistico* e il dispiegamento di uomini e mezzi che il Comune e la Provincia di Roma stanno organizzando per l'accoglienza delle migliaia di pellegrini provenienti da tutto il mondo.

Repubblica utilizza anche il termine *liturgia*: “un nugolo di prescrizioni che non lasciano adito ad arbitri, prepotenze”... norme “che appaiono teatrali”, ma che “sono fissate per garantire la continuità del comando”¹¹.

Simili anche le “attenzioni” riservate alle persone che sono state a più stretto contatto con Giovanni Paolo II, quegli “intimi”, quei “familiari”, come li aveva indicati anche Navarro-Valls in uno dei suoi comunicati. La figura che spicca su tutte le altre è quella del segretario personale don Stanislao, l'onnipresente. Sul *Corriere* emerge un ritratto filiale del segretario del papa, ma non manca però un riferimento a quella “leggenda nera” che lo vorrebbe come il deus ex machina degli ultimi anni del pontificato, stante la malattia del pontefice¹². Una sorta di “papa ombra”, che avrebbe deciso su tutto e su tutti. Elemento, questo, che *Repubblica* porta in primo piano in un servizio di Orazio La Rocca, vaticanista “di appoggio”.

Un pezzo che sul *Corriere* manca è quello scritto da Giampaolo Visetti, nel quale si offre una spiegazione, semplice e dettagliata, della *devozione* e del culto del Papa scomparso per la Madonna di Fatima e per suor Faustina e il giorno della “Divina Misericordia” a lei dedicato¹³.

I REPORTAGE TRA LA GENTE

Sia *Corriere* che *Repubblica* offrono dei servizi in cui si cerca di trasmettere il clima che si respira in una gremita piazza San Pietro, dove vige un “senso di stordimento, di vuoto”, di “silenzio profondo”. Una immersione tra quelle migliaia di persone in “ginocchio”, tra quel “popolo”, soprattutto giovane, “che aspetta, indugia, che lentamente va via”¹⁴.

Repubblica riserva però maggiore attenzione alla presenza dei *giovani*. Pubblica infatti una intervista-testimonianza di due tra “quei giovani del papa”, due totalmente diversi, con idee politiche opposte e condizioni economiche antitetiche. Eppure “amici”, amici uniti “dal Papa che è stato eletto quando loro sono nati”. Toccante la frase di chiusura del pezzo di Concita De Gregorio: “è stato stupendo vederlo soffrire. La sua debolezza una grande forza. La sua agonia una lezione di coraggio. Dopo stanotte niente più paura”¹⁵.

⁸ Edmondo Berselli, “I tre giorni della passione vissuta davanti al mondo”, in *la Repubblica*, 3.04.2005, p. 10.

⁹ Gian Guido Vecchi, “Il sigillo spezzato, poi l’annuncio al mondo”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 6; Filippo Ceccarelli, “A uno spagno di 78 anni le chiavi del potere temporaneo”, in *la Repubblica*, 3.04.2005, p. 12.

¹⁰ Roberto Zuccolini, “Il corpo ora sarà sottoposto a interventi conservativi”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 8.

¹¹ Filippo Ceccarelli, “La liturgia che governa il «momento di terrore»”, in *la Repubblica*, 3.04.2005, p. 12.

¹² Aldo Cazzullo, “Da Stanislao a Suor Toviana La lunga veglia dei «familiari»”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 8.

¹³ Giampaolo Visetti, “Da Fatima a Faustina, la «sua» santa è morto nel giorno legato al Mistero”, in *la Repubblica*, 3.04.2005, p. 13.

¹⁴ Fabrizio Roncone, “Piazza San Pietro, le lacrime spengono i canti”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 4.

¹⁵ Concita De Gregorio, “Dario e Camillo, nati in quel ’78 «Ci ha insegnato a non aver paura»”, in *la Repubblica*, 3.04.2005, p.

Sempre per *Repubblica*, Vittorio Zucconi si è calato nelle strade della Città del Vaticano rimanendo colpito dal “silenzio” assordante che regnava in quegli spazi. Dal pezzo esce chiara la fondatezza della Chiesa, la serenità che in quel silenzio si percepisce... “il rimpianto di chi va, ma non la paura del futuro”. “Ho avuto il privilegio di attraversare il confine dell’infinito e di trascorrere qualche ora laddove un miliardo di cattolici avrebbero voluto essere, dentro la città del silenzio”¹⁶. È tutto qui il “segreto” di questo articolo!

Una intera pag. 9 di *Repubblica* è riservata poi alla *devozione popolare*, alla grande mobilitazione di fedeli che “spontaneamente” hanno invaso chiese e santuari per riunirsi in preghiera. Praticamente in tutte le parti d’Italia, dalle grandi città ai piccoli borghi, dalle cappelle ai santuari¹⁷. Con la gente che in tutta *spontaneità* ha voluto riunirsi per pregare¹⁸.

Il *Corriere* si reca a Wadowice, la città natale di Giovanni Paolo II, dove c’è quel coetaneo di che lo ricorda al ginnasio, quell’anziana signora che rimpiange di essersi trasferita in città “troppo tardi per conoscerlo”, il sindaco che è fiero poiché dalla finestra del Gemelli “le ultime parole in polacco sono state per noi”. L’apertura e la chiusura del pezzo è riservata all’editoriale della *Gazeta Krakowska* in cui si legge; “è la più bella enciclica sulla sofferenza, la malattia e la morte” e che merita il titolo del servizio¹⁹.

Quasi come contrasto, *Repubblica* preferisce recarsi invece in Terra Santa, raccontando di come le ultime ore di vita del papa siano state seguite tanto dai cattolici quanto dagli ebrei e dai musulmani: “mai un papa cattolico aveva lasciato un segno così profondo in questi luoghi segnati dal conflitto primordiale”²⁰.

Non potevano mancare riferimenti a Regina Coeli, quel carcere di Roma che il Papa ha visitato nel 2000 portando “messaggio e speranze” “che continueranno a vivere nei reclusi che ora pregano per lui”. È lì che i detenuti si sono riuniti per pregare, recitando il rosario e riascoltando le parole pronunciate dal Papa durante la visita del 2000²¹. Collegato a questo, sul *Corriere* compare una breve di cronaca politica dove si parla del “rilancio” della possibilità di un gesto di clemenza per i detenuti, proprio come aveva chiesto Wojtyła²².

CRONACA INTERNAZIONALE

Ennio Caretto, a pag. 10 del *Corriere*, stila un interessante articolo di *cronaca internazionale* prendendo spunto dalla visita di G. W. Bush in Vaticano, in occasione dei funerali del papa. La presenza del presidente americano è presa come motivo per affermare anzitutto che l’America “identificò in GPII una delle massime autorità etiche e intellettuali del mondo...”. Caretto scrive pure che per due giorni “sui media che gli hanno dedicato le prime pagine” si sono susseguiti “tributi calorosi” da parte di tutti, ma non sono mancate critiche come quelle del NYT, che lo ha definito “troppo conservatore”, e del WP che parla di un “successore che sicuramente non sarà americano perché il nostro Paese è potente e moderno”²³.

STAMPO FUTURISTICO

¹⁶ Vittorio Zucconi, “Dentro la città del silenzio dove la morte diventa pace”, in *la Repubblica*, 3.04.2005, p. 14.

¹⁷ Luca Rastello, “Una lunga notte di preghiera”, in *la Repubblica*, 3.04.2005, p. 9.

¹⁸ Roberto Bianchini, “Silenzio e candele in Duomo Milano piange il suo Papa”, in *la Repubblica*, 3.04.2005, p. 9.

¹⁹ Elisabetta Rosaspina, “«La sua più bella enciclica: ci insegna a morire»”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 11.

²⁰ Alberto Stabile, “Fedeli di tre religioni uniti nel dolore”, in *la Repubblica*, 3.04.2005, p. 17.

²¹ Giovanni Bianconi, “Preghiere e canti, l’omaggio dei «fratelli reclusi» di Regina Coeli”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 13.

²² Virginia Piccolillo, “«Amnistia in nome del Papa» Nei Poli ora c’è chi rilancia”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 13.

²³ Ennio Caretto, “E George volerà in Vaticano per l’ultimo saluto”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 10.

Immaneabili, per entrambi i giornali, servizi di *stampa futuristico*, ossia concentranti la propria attenzione sui *papabili*. Il *Corriere* vi dedica ben due pagine: in una compare una sorta di classifica-curriculum vitae dei porporati più in vista in Internet²⁴; vi è poi una intervista al card. Kasper al quale chiede “come dovrà essere il nuovo Papa?”²⁵ e un lungo servizio di Luigi Accattoli che raggruppa i cardinali elettori per “schieramenti”, tra “curiali e sostenitori del decentramento”, con “Ruini e Scola mediatori tra le due posizioni”²⁶.

Repubblica riserva all’argomento una l’intera pag. 22, a firma di Orazio La Rocca, corredata da una infografica sulle regole del conclave e sulle 5 possibili “soluzioni” per il successore, con tanto di profili degli eventuali “eletti”, suddivisi per “blocchi”²⁷.

IL TESTAMENTO

Dati quantitativi (Fig. 4):

In questo caso la differenza del numero dei servizi è praticamente nulla.

Fig. 4

8 aprile 2005	<i>Corriere</i>	<i>Repubblica</i>	<i>Totale</i>
Numero servizi	16	14	30

GLI EDITORIALI

La notizia del giorno è inevitabilmente relativa al *Testamento* di Giovanni Paolo II, che il *Corriere* pubblica integralmente a pag. 2 con un titolo descrittivo, “Il testamento di Giovanni Paolo II”, e piccoli “richiami” con brevi estratti. *Repubblica* lo pubblica invece a pag. 4 con un titolo-citazione parziale concentrato sul desiderio della sepoltura: “Sepolto come Paolo VI ma ascoltate i polacchi”.

Sulla prima testata il commento alla lettura del testamento tocca a Luigi Accattoli, il quale si concentra particolarmente su due punti: il chiarimento della complessa questione delle “dimissioni” e la condizione dell’“esule” sulla “tormentata questione della sepoltura”. Spazio anche “all’eredità del Concilio Vaticano II” che Wojtyla lascia al suo successore²⁸.

Su *Repubblica* c’è invece Marco Politi, il quale parte ugualmente con la questione delle dimissioni - dando però la notizia per come è e non per come in un primo momento si era pensato fosse -, riservando poi molta enfasi al “pensiero speciale” rivolto a Elio Toaff, che l’articola definisce “stupendo ultimo saluto” come suggello della fraternità tra cattolici ed ebrei ritrovata²⁹.

LA CRONACA

Sul *cerimoniale* dei funerali del Papa, che saranno celebrati nel pomeriggio, il *Corriere* pubblica una dettagliata infografica a pag. 5 dove vengono precisate le “regole” relative alla “deposizione in basilica” alla “messa in piazza San Pietro” e alla “sepoltura nelle grotte”. Nella pagina successiva, a firma di Andrea Garibaldi, c’è un pezzo che anticipa quale sarà la *massiccia attenzione* riservata all’“evento più grande del mondo”, con “milioni e milioni di televisori accesi tutti puntati su Roma”, per assistere, da fedeli o spettatori. Riferimenti ai numerosi maxischermi distribuiti in tutta la città di Roma, alle dirette Tv dei principali network del mondo, compresa Al Jazeera. Spazio alle iniziative “militari” (Nato e Marina Militare) e elencazione del parterre, “palcoscenico” dei leader

²⁴ Paolo Conti, “I papabili si raccontano sui siti Internet”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 14.

²⁵ Fabrizio Caccia, “«La Chiesa ha bisogno di un altro Papa simpatico», in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 15.

²⁶ Luigi Accattoli, “Riforme, bioetica, poveri: i fronti del Conclave”, in *Corriere della Sera*, 3.04.2005, p. 15.

²⁷ Orazio La Rocca, “Conclave, il rebus dell’eredità ecco la geografia dei «papabili»”, in *la Repubblica*, 3.04.2005, p. 22.

²⁸ Luigi Accattoli, “L’eredità di Wojtyla: seguite la via del Concilio”, in *Corriere della Sera*, 8.04.2005, p. 3.

²⁹ Marco Politi, “L’angoscia e i segreti”, in *la Repubblica*, 8.04.2005, p. 1.

politici. L'ultima parte, circa 2/5 di tutto il pezzo è riservata al "rito", alle "cerimonie", curati da mons. Pietro Marini³⁰.

Oltre che su questi elementi, *Repubblica* concentra la sua attenzione sui *pellegrini polacchi*, ultimi arrivati a Roma e primi ad entrare in piazza per il funerale, parlandone in questi termini: "è come se Roma avesse accolto un'altra Roma". E ancora "i pellegrini del Giubileo furono milioni in un anno, questa volta è accaduto tutto in una settimana"³¹.

Tra le *interviste* pubblicate oggi, il *Corriere* riporta soltanto quella all'ex rabbino capo di Roma, Elio Toaff, l'artefice della prima visita di un Papa alla sinagoga e del viaggio di GP II a Gerusalemme. Dalle righe si legge l'intenso rapporto di amicizia tra i due e la grande considerazione di fraternità che Wojtyla aveva per gli ebrei. Alla domanda su cosa si aspetta dal nuovo Papa, Toaff mostra molta apprensione³².

Repubblica, vi aggiunge quella all'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, rimasto affascinato nella sua vita, pur non essendo cattolico, da questo grande Papa: "Sapeva parlarti come se fossi il solo uomo al mondo", "mi conquistò con quel suo sorriso ironico"³³. Seppure in contrapposizione con un precedente articolo sul "monito di Ratzinger ai colleghi" cardinali di non rilasciare interviste che vadano al di là dei commenti sulla figura di Wojtyla"³⁴, Politi rivolge poi domande interessanti al Card. Danneels, che si concede senza problemi, e dalle quali emerge bella e fatta l'agenda del nuovo pontificato: maggiore collegialità, adeguamento della Curia, il ruolo della donna nella Chiesa, il dialogo con le altre religioni...rapporto tra scienza ed etica³⁵.

Mentre *la Repubblica* riporta un reportage da Wadowice il 3 aprile, il *Corriere* lo fa oggi, distinguendosi per originalità rispetto al quotidiano romano. Infatti Elisabetta Rosaspina si mette al seguito di una famiglia che, imbottita l'auto di tutto il necessario, parte dalla città natale di Wojtyla per dirigersi alla volta di piazza San Pietro, per esserci, perché "lui ce lo ha chiesto", "perché ora grazie a lui possiamo pensare di fare una pazzia del genere" (e il riferimento è alla caduta del muro di Berlino cui il Papa ha contribuito): "1800 km tutti d'un fiato e senza temere la frontiera"³⁶. Una breve notizia, probabilmente di agenzia, è riservata poi alla "marcia bianca" degli universitari polacchi, oltre 1 milione, per ringraziare ancora una volta Karol Wojtyla "per tutto quello che ha fatto per noi"³⁷. Cosa che su *Repubblica* non compare.

ARTICOLI DI OPINIONE

Come *articoli di opinione*, il *Corriere* ne sigla uno di geopolitica, dove vengono messi in risalto le sfide che in tale ambito sono ancora poste alla Chiesa, ossia i rapporti con la Russia e con la Cina. La palla passa ora al successore – secondo Franco Venturini – che si trova di fronte ad una situazione non certo facile, così come lascia intendere l'editoriale³⁸.

L'altro è affidato ad un uomo dello spettacolo, Adriano Celentano, che scrive una sorta di lettera-testimonianza dove traspare la sua fede da cristiano. Nel sottofondo è anche una denuncia velata del triste divario che esiste ancora nel mondo "tra i potenti e i poveri", tra coloro che "decidono le guerre" e quelli che le subiscono. E l'amore incondizionato di questo Papa per tutti, indistintamente.

³⁰ Andrea Garibaldi, "Tre milioni di fedeli per salutare il Papa", in *Corriere della Sera*, 8.04.2005, p. 6.

³¹ Paolo G. Brera, "Polacchi in prima fila: «Grazie Italia»", in *la Repubblica*, 8.04.2005, p. 6.

³² Virginia Piccolillo, "«Quando lo incontrai mi buttò le braccia al collo», in *Corriere della Sera*, 8.04.2005, p. 3.

³³ Vittorio Zucconi, "Clinton «Così mi conquistò con un sorriso ironico»", in *la Repubblica*, 8.04.2005, p. 15.

³⁴ Renata Mambelli, "Monito di Ratzinger ai colleghi «Non fate conciliaboli nei corridoi»", in *la Repubblica*, 8.04.2005, p. 11.

³⁵ Marco Politi, "Il cardinal Danneels: papa forte ma anche maggiore collegialità", in *la Repubblica*, 8.04.2005, p. 11.

³⁶ Elisabetta Rosaspina, "«La nostra pazzia per lui Tutta l'Europa in auto»", in *Corriere della Sera*, 8.04.2005, p. 8.

³⁷ "La marea bianca riempie Cracovia «Ti ringraziamo», in *Corriere della Sera*, 8.04.2005, p. 8.

³⁸ Franco Venturini, "Russia e Cina i due muri", in *Corriere della Sera*, 8.04.2005, p. 1.

Compare per la prima volta l'aggettivo "il Grande" accanto a Giovanni Paolo mentre la conclusione è attestazione della santità di "Karol": "anche se non ti vediamo, sappiamo dove sei e con 'Chi' stai sciando... e sappiamo anche, che di tanto in tanto, sarai nei paraggi!..."³⁹.

A disegnare un *profilo "umano e spirituale"* di Karol Wojtyla ci pensa invece su *Repubblica* il sindaco di Roma, Walter Veltroni, il quale riconosce che Wojtyla è stato innanzitutto un "simbolo", nel senso di essere riuscito a mettere insieme realtà diverse, persino opposte...dando "risposta a quella domanda di senso così assordante" della nostra umanità. Il sindaco di Roma dedica poi 1/3 della lettera all'importanza di non creare steccati tra la fede e la ragione "se veramente vogliamo costruire società più giuste, un mondo migliore". E infine lancia un appello alla cultura laica "a navigare contro corrente, a ribaltare la scala delle priorità..." ad occuparsi di ciò che si è e non di ciò che si ha⁴⁰.

I FUNERALI IN PIAZZA SAN PIETRO

Dati quantitativi (Fig. 5):

Nel giorno successivo alla celebrazione dei funerali in piazza San Pietro, il numero dei servizi pubblicati dai due giornali si ferma a 18 unità, con *Repubblica* che questa volta dedica la metà dei servizi rispetto al *Corriere*.

Fig. 5

9 aprile 2005	<i>Corriere</i>	<i>Repubblica</i>	Totale
Numero servizi	12	6	18

ELEMENTI COMUNI DI ENTRAMBE LE TRATTAZIONI

Innanzitutto, ciò che traspare in ogni articolo fa costante riferimento alla *massiccia presenza di popolo*, in particolare agli "applausi" che hanno caratterizzato la celebrazione eucaristica e al grido "santo subito" che si è più volte udito in piazza San Pietro⁴¹. Le due prime pagine sono emblematiche in tal senso, circa l'attenzione riservata a quel "grido" e prospettano un lungo dibattito proprio su questo accadimento.

Scorrendo gli *editoriali*, e in particolare i commenti, in 3 casi emerge l'attenzione riservata all'*aspetto liturgico* della celebrazione. Una liturgia definita grandiosa, che per un suo Papa, al momento della morte, "usa le stesse parole, le stesse preghiere che per uno qualsiasi dei suoi fedeli". Al contempo, la stessa grandiosità della celebrazione è stata vista come la dimostrazione di una concentrazione di potere che soffocasse le chiese locali e la collegialità. Per il cronista non è sembrato opportuno voler puntare tutti gli occhi in quella piazza; meglio sarebbe stato articolare la celebrazione "nel mondo, nelle diverse comunità cristiane, quasi a sottolineare che la Chiesa è fatta di tante comunità locali" unita al Papa ma che non si identifica con Esso⁴².

Non sono mancati dettagliati riferimenti ad alcuni particolari della stessa *liturgia*, come la cerimonia dell'apposizione del velo di seta bianca sul viso del pontefice prima della tumulazione – che in un discorso molto più ampio legato all'ecumenismo si è fatto presente come derivasse dal rituale ebraico⁴³ –, lo specifico rito dell'Esequie e i particolari legati al momento della tumulazione.

³⁹ Adriano Celentano, "«Il tuo primo miracolo: potenti e poveri uniti nell'abbraccio», in *Corriere della Sera*, 8.04.2005, p. 8.

⁴⁰ Walter Veltroni, "E' stato l'uomo che ci ha trasformato", in *la Repubblica*, 8.04.2005, p. 1.

⁴¹ Aldo Cazzulo, "Il vento e il coro «Santo, Santo»: l'applauso senza fine per Wojtyla", in *Corriere della Sera*, 9.04.2005, p. 2.

⁴² Pietro Scoppola, "Sfida per la Chiesa", in *la Repubblica*, 9.04.2005, p. 1.

⁴³ Vittorio Messori, "Il Rinascimento della Chiesa", in *Corriere della Sera*, 9.04.2005, p. 8.

Si è aggiunto poi che la macchina religiosa ha funzionato pienamente, confermandosi perfetta anche nel lutto⁴⁴.

Sempre nei *commenti*, molti i riferimenti alla *moltitudine di persone*, rea di aver addirittura “spiazzato” i cardinali, facendo saltare gli scenari in cui si immaginava che dovesse avvenire il prossimo conclave⁴⁵. Una folla che ha imposto una giornata di “riflessione” generale manifestando il suo attaccamento al Papa scomparso⁴⁶. “La Chiesa cattolica non ha intenzione di congedarsi dall’umanità”, ha scritto Vittorio Messori⁴⁷.

Altri particolari si concentrano invece sulla *figura del prossimo Papa*, assumono pertanto una visione futuristica, a tratti sensazionalista, in alcuni casi ritirando le solite supposizioni su manovre e influenze di sorta⁴⁸.

Il taglio assunto dai servizi di *cronaca/reportage* è ancora una volta caratterizzato dallo stupore per la forte presenza di pubblico. Pochissimi i riferimenti *all’omelia* dell’allora decano dei Cardinali, Joseph Ratzinger, i cui stralci non vengono neppure accennati se non in un breve passaggio. Si dice però che Ratzinger ha saputo raccogliere e tenere insieme le suggestioni della cerimonia; ha saputo commuovere i fedeli⁴⁹. Non è mancata la registrazione della presenza dei capi di altre chiese. Su questo punto si è messo in evidenza come tutta la cristianità fosse unita attorno al feretro del papa scomparso e come in quella piazza ci fosse stata una esplicita e inequivocabile manifestazione del primato romano⁵⁰.

Gli altri servizi di *cronaca* sono invece incentrati sui presenti nella piazza, maggiormente sui capi di Stato. In questo caso si registrano riferimenti ai “fischi” che la piazza ha indirizzato a Bush quando è apparso sullo schermo o alle strette di mano tra presidenti “rivali”⁵¹.

Un solo articolo è invece riservato ad un documento, il “Rogito” redatto da Mons. Marino e deposto nel sarcofago del Papa prima della tumulazione. Il *Corriere* riporta integralmente il testo⁵².

Relativamente alle *interviste*, c’è da sottolineare quella rilasciata dal Presidente degli Stati Uniti G. W. Bush che si è detto commosso per il “rito in sé” e colpito dall’omelia di Ratzinger (“bella, ben fatta”)⁵³.

C’è poi l’intervista rilasciata dal Cardinale Marchiano, principalmente incentrata sulla figura di Wojtyla e dalla quale emerge l’apprezzamento per la spontaneità del popolo accorso⁵⁴.

L’altro servizio è invece una raccolta delle interviste realizzate a suo tempo dal giornalista Enzo Biagi ad alcune delle persone che hanno vissuto accanto al papa nei momenti dell’adolescenza, della giovinezza e nel suo trascorso da parroco e da vescovo. Se ne espone la figura e la statura morale⁵⁵.

⁴⁴ Gaspare Barbiellini Amidei, “Quella finestra”, in *Corriere della Sera*, 9.04.2005, p. 1; Aldo Cazzullo, *Idem*.

⁴⁵ Vittorio Zucconi, “Tra le vesti scomposte dal vento il volto del nuovo Pontefice”, in *la Repubblica*, 9.04.2005, p. 10.

⁴⁶ Luigi Accattoli, “Il Vaticano già indaga sui «miracoli di Wojtyla»”, in *Corriere della Sera*, 9.04.2005, p. 8; Renata Mambelli, “Via alle «Messe dei Novendiali» nelle omelie l’identikit del futuro Papa”, in *la Repubblica*, 9.04.2005, p. 16.

⁴⁷ Vittorio Messori, *Idem*.

⁴⁸ Vittorio Zucconi, *Idem*; Renata Mambelli, *Idem*; Giulio Anselmi, “Il peso dell’Opus Dei nel voto dei cardinali”, in *la Repubblica*, 9.04.2005, p. 16; Paolo Valentino, “Il viaggiatore che dialoga con gli ortodossi”, in *Corriere della Sera*, 9.04.2005, p. 9; Paolo Conti, “Consensi per Diaz: cresce l’ipotesi di un nome asiatico”, in *Corriere della Sera*, 9.04.2005, p. 9.

⁴⁹ Aldo Cazzullo, *Idem*

⁵⁰ Vittorio Messori, *Idem*

⁵¹ Gian Antonio Stella, “Israele, Siria, Iran: una stretta di mano”, in *Corriere della Sera*, 9.04.2005, p. 5.

⁵² “«Fece cadere regimi, parlò alla gente». La biografia deposta nella bara”, in *Corriere della Sera*, 9.04.2005, p. 2.

⁵³ “«Una cerimonia straordinaria ora la mia fede è più forte»”, in *la Repubblica*, 9.04.2005, p. 9.

⁵⁴ Orazio La Rocca, “«Difendeva gli uomini bisognosi raccoglieremo la sua eredità»”, in *la Repubblica*, 9.04.2005, p. 16.

⁵⁵ Enzo Biagi, “«Era diverso da tutti noi»”, in *Corriere della Sera*, 9.04.2005, p. 6.

CONSIDERAZIONI FINALI

Volendo tentare, brevemente e schematicamente, qualche considerazione conclusiva, il primo elemento che emerge dalla lettura delle due diverse Testate è che il *Corriere* ha dedicato all'argomento Giovanni Paolo II più articoli rispetto a *Repubblica*, seppure con un taglio breve. *Repubblica* ha invece offerto servizi più lunghi e in qualche caso diversi come contenuto.

Il tono utilizzato dal primo quotidiano è chiaramente “distaccato” mentre il secondo giornale condisce con più “enfasi” le sue cronache.

Dalle prime pagine emerge invece che entrambi i quotidiani hanno mantenuto la loro impostazione stilistica. In tutti e tre i casi la notizia era d'apertura. Mentre poi il *Corriere* ha preferito sempre un titolo *informativo*, *Repubblica* ha adottato quello *espressivo*. In tutti i casi il *Corriere* ha parlato di “Papa” mentre *Repubblica* ha utilizzato il nome di battesimo del pontefice scomparso, ossia “Wojtyla” attinente evidentemente allo stile espressivo che è più familiare e congeniale con i sentimenti del lettore.

VERSIONE PROVVISORIA
IN ATTESA DELLA
PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI